Anno III — Martedì 27 Ottobre 1868 — Num. 256

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Ottobre

Lord Stanley nel banchetto dato a Liverpool dal commercio all' ambasciatore americano, ha tracciato il programma pacifico della politica inglese, esprimendo il desiderio vivissimo che questa politica prevalga anche sul continente. Tutta la stampa ha fatto eco a questo discorso umanitario; ma ben pochi osano sperare che le parole del ministro inglese possano avere il risultato che si desidera. In quello stesso banchetto Gladstone ha osservato che allo stato attuale che presenta l' Europa non si potrebbe porre rimedio se nonchè mutando il sistema governativo prevalente in molta parte di essa: e noi pure crediamo che occorra una tale modificazione per migliorare uno stato di cose che presenta sempre i più gravi pericoli. Difatti anche adesso l'avvenire non offre che una prospettiva allarmante. La Danimarca ha spedito alle Potenze un dispaccio in cui segnala l' inadempimento del trattato di Praga da parte del Governo prussiano: e quasi a commento di questo dispaccio nella *France* comparisce un articolo che getta fin d'ora la responsabilità d' una possibile guerra su chi tien deste questioni, che la diplomazia da due anni si sforza di appianare e risolvere. Le minaccie della *France* dimostrano adunque che la questione dello Sleswig settentrionale sta per entrare in uno stadio atto a destare le più vive apprensioni: e la questione dano-prussiano, per se stessa gravissima, è resa a mille doppi più grave per l'intervento del Governo francese: ma non è la sola che tenga in allarme l'Europa: la quale pertanto ha ben poca ragione di trovarsi contenta della situazione in cui versa.

I molti discorsi elettorali che si leggono nei giornali inglesi non hanno che un interesse locale, tanto più che sono per la più parte ripetizioni; e crediamo che anche colà tutta la loro importanza consista nell' essenziale della cosa, cioè nel sapere se trionferà il partito liberale o il conservatore, Gladstone o Disraeli. Le nuove liste elettorali, rivedute e stabilite, mostrano un tale aumento per la parte liberale da togliere agli avversari ogni speranza di vittoria; e pare anche che i conservatori non s' illudano e proseguano la lotta soltanto per attenuare quanto è possibile la loro soccombenza.

Nelle Indie inglesi, oltre ai timori di complicazioni coi Russi per le continde loro invasioni nei territorii limitrofi, minaccia un altro flagello, cioè la carestia. Ognuno ricorda le molte vittime che fece pochi anni sono la carestia specialmente nei distretti di Orissa. Ora i giornali inglesi esternano il timore d' una rinnovazione di quegli orrori, siccome le frequenti pioggie della scorsa estate, hanno prodotto inondazioni che distrussero in molte provincie il raccolto. Il governatore, lord Mayo, che quand' era in Irlanda non seppe proporre altro per soddisfare le esigenze degli Irlandesi se non che l' erezione d' una università cattolica, difficilmente saprà trovare espedienti efficaci a stornare da quella contrada il pericolo che la minaccia.

SPAGNA ED ITALIA

Non vogliamo considerare le relazioni politiche convenienti adesso tra i due paesi.

Quando si dice, che l'Italia deve mostrarsi alla Spagna benevola ed amica e rispettare in tutto le decisioni del suo popolo circa alle interne sue condizioni, si ha già indicato quale deve essere la politica italiana. Piuttosto vogliamo considerare brevemente la storia recente della Spagna, in quanto l'Italia può trarne documento per sè medesima.

La Spagna, dopo la cacciata dei Mori, ebbe in tempi non molto lontani una grande potenza, e tale da prevalere sopra quella di tutti gli altri Stati europei. Si disse a ragione che ne' suoi dominii non tramontava il sole. Essa primeggiava e dominava in Europa sopra parecchi paesi ed aveva un estesissimo e ricchissimo dominio coloniale in tutte le parti del globo. Le venivano tributi da tutti i paesi soggetti, sicchè la pompa spagnuola diede per alcun tempo il tono a tutto il mondo incivilito. Eppure la decadenza della Spagna fu tanto pronta quanto rapida era stata la sua fortuna, e non passò gran tempo, che la Nazione spagnuola si trovò povera, mentre altre Nazioni di minor conto erano diventate ricche e salite in potenza da guardare quasi con compassione la superba dominatrice dei due mondi! A che cosa è dovuto questo fenomeno?

La Spagna, in tempi relativamente moderni, nei quali la ricchezza e la potenza si misuravano dalla maggiore somma di sapere e di lavoro, si rese invece ricca e potente colla conquista e col lavoro altrui, rinunziando in casa propria alla vita del pensiero ed all'attività produttiva. Essa non svolse le forze in sè medesima; e quindi non le trovò nel momento del maggiore bisogno. Una perdita fu per lei soltanto il principio di altre perdite, le quali si seguirono l'una all'altra. Prima i dominii europei e poi le colonie si perdettero gradatamente, senza trovare un compenso nella maggiore vitalità interna, della quale si avea perduto il segreto. Per questo, di degradazione in degradazione, la Spagna venne a quella di essere ridotta, come anche l'Italia, una appendice del primo Impero francese.

Però gli Spagnuoli trovarono ancora in sè stessi la forza per combattere, aiutati dagli Inglesi, per la propria indipendenza. Ma all' epoca delle restaurazioni resi indipendenti, non furono abbastanza avveduti da mantenere la loro libertà. Cominciò da quel punto la reazione contro alla servitù a loro imposta. Nel 1823 dovette la Francia venire in aiuto dei loro tiranni. Più tardi gli esterni li aiutarono a conquistare la libertà, anzichè impedire i loro moti interni, i quali dalla morte di Ferdinando in poi si seguita trono a riprese fino alla cacciata di Isabella. Sarebbe lungo l'enumerare soltanto i *pronunciamenti* accaduti nella Spagna da trent'anni a questa parte; i quali *pronunciamenti* lasciarono ogni volta dietro sè di male sequele, senza che un reggimento libero potesse mai venire sicuramente fondato e rassodato. Anzi la storia d'una intera generazione è tale, che molti dubitano del buon esito anche della rivoluzione presente. E qui dobbiamo domandarci ancora quale possa essere la causa di un tale fenomeno.

Gli Spagnuoli sono bravi e coraggiosi, sentono il patriottismo, la loro nazionalità, il punto d'onore, hanno molte altre ottime qualità: donde adunque potrebbe provenire questa, almeno relativa, incapacità politica?

Noi, bene considerando le cose, dobbiamo dire prima di tutto, che una triste eredità del passato non si perde ad un tratto. L' aspra tutela dell' assolutismo politico e religioso ha creato nella Spagna, com' anco nell'Italia, un cattivo ambiente, che non si disperde ad un tratto senza un fermo e deliberato proposito di controperare ad esso con tutte le forze della Nazione. Le abitudini antiche di spensieratezza, d' inerzia, di lasciar andare non si vincono coi moti rivoluzionarii ed impetuosi, nè coll' entusiasmo di un giorno.

Non basta abbattere i cattivi Governi, se si lascia che essi ripullulino tosto. Non bastano le vittorie personali di questo, o di quello dei generali, degli uomini di Stato, dei capi-popolo per fondare la libertà ed il buon governo. Anzi quelle vittorie partigiane sono sempre seguite da nuove cospirazioni in senso contrario e da sconfitte; e bisogna poi rifarsi da capo ogni volta. La libertà ed il buon governo non si fondano che colle opportune transazioni, colla costanza, colla assiduità, col lavoro. Bisogna ottenere delle vittorie successive e continue sui costumi, sopra sè stessi, nelle proprie famiglie, svolgere l' operosità in queste, governare bene i Comuni e le Provincie, creare le forze novelle collo studio e col lavoro, fare che la rivoluzione, invece di essere alla superficie, nelle piazze, nelle caserme, penetri addentro nella società e la rinnovi tutta intera.

I *pronunciamenti* spagnuoli sono stati il più delle volte vittorie di un partito contro un altro, od anche meno, di una contro un'altra ambizione. Ognuna di queste vittorie dovette far salire alcuni e discendere altri; sicchè in questa altalena quello che ci perdette fu sempre il paese. I posti, i gradi sono la cuccagna a cui si corre con un *pronunciamento*: e tutto questo termina col costare alla Nazione.

Noi, che della libertà ne abbiamo molto più di quello che sappiamo adoperarne, dobbiamo essere fatti accorti dalla Spagna a seguire per lo appunto la via opposta. Dobbiamo occuparci a consolidare la nostra libertà e gli ordini nostri coll' uso. Libertà, per gli individui, è bastare a sè stessi col proprio lavoro, e giovare al comun bene colla cooperazione di tutti. Noi non veggiamo possibile il consolidamento della libertà in Italia, se non coll' accontentarci di poco personalmente e questo poco doverlo all'opera propria, coll'accrescere l' attività individuale, famigliare, coll' ordinare tutti i pubblici ufficii, comunali, provinciali e nazionali. I cospiratori, gli oziosi, gl' indifferenti, i ciarloni sono tutti nemici della libertà e della Nazione. Gli amici della libertà e del progresso economico e civile dell'Italia noi possiamo conoscerli tutti dal vederli all' opera della sociale rigenerazione mediante lo studio ed il lavoro. Gli altri sono tutti, sapendolo o nò, avversarii della libertà.

Quei medesimi, i quali nella Spagna combatterono per l'indipendenza del loro paese e poscia per liberarlo dalla tirannia borbonica, cessarono di servirlo e nocquero alla sua libertà, allorquando indugiarono a dimostrare un altro genere di attività, e soltanto si destarono di quando in quando per fare dei *pronunciamenti*, o delle *dimostrazioni*, come si chiamano in Italia da coloro che aspirano a fare le caricature degli Spagnuoli. Le *dimostrazioni* non si fanno nelle piazze e nei teatri, come i *dimostranti* di Bologna e di Napoli; ma nelle officine e nei campi, nei gabinetti. Le *dimostrazioni* vere dei buoni italiani sono queste: *Dimostrare* coi fatti che si vale meglio degli altri che si basta a sè stessi e che qualcosa d'avvanzo si fa per gli altri, per il proprio paese. — Fuori di lì ci sono giuochi da fanciulli, grandi o piccoli non monta, od arti d'intriganti. Quel patriottismo, ch' è stato guida agli Italiani durante il tempo lungo della preparazione e durante la lotta della liberazione, patriottismo dimostratosi col pensiero e coll' azione, coi sacrifizii, colla costanza, colla mira intenta sempre al medesimo scopo, deve continuare ad essere la stella di tutti gli onesti uomini, e deve *dimostrarsi* ora in quest' opera difficilissima del nazionale rinnovamento e del consolidamento della libertà mediante il buon uso di essa. Ognuno di noi ha la sua sfera d'azione, ognuno ha qualcosa da fare dentro e fuori di sè, ognuno ha degli esempi da dare alla crescente generazione, la quale non deve portare la pena della colpa de' suoi antecessori, come noi portammo quella della colpa dei nostri.

La Spagna sia uno specchio continuo per noi. Se quella Nazione, già unita, indipendente e potentissima, dura tanta fatica a tornare libera ed a riacquistare l' antica sua prosperità, perchè fa le sue rivoluzioni alla superficie e tarda troppo ad educare sè stessa alla vita novella, noi che ci trovammo per tanto tempo in peggiori condizioni della Nazione spagnuola, dobbiamo apprendere a non ripetere i suoi errori ed a metterci con forti propositi su di un' altra strada. È principalmente la gioventù, che ora è nelle scuole, o n' esce appena, quella che deve intendere e fare ciò che occorre in questo nuovo stadio della rivoluzione italiana.

P. V.

ITALIA

Firenze. Da una corispondenza fiorentina del *Corr. Merc.* stacchiamo:

Qui la più grande attività che si possa immaginare regna al dicastero delle *Finanze* per l' applicazione del macinato e delle altre leggi. Quanto alla Regia cointeressata, anche i più dichiarati avversari sono costretti a riconoscere la singolare operosità e diligenza di chi presiede alle preliminari operazioni dell' impianto della nuova amministrazione. Ciò che si conosce di questo, e del sistema che vuole tenersi, e della scelta degli impiegati, indica per verità un serio proposito di ordinarla nel miglior modo, per ottenere i migliori risultati tanto pei consumatori quanto per l' impresa.

Roma. Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* dice che il generale Dumont si recò dal cardinale Antonelli, con un personaggio italiano, che si crede il generale Durando, e che una congregazione di cardinali, radunata in seguito a quella conferenza, partecipatole il ritiro delle truppe francesi per dicembre, avrebbe deciso che il governo pontificio è abbastanza forte per difendersi da qualunque minaccia della rivoluzione.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

I gesuiti spagnuoli snidati dalla rivoluzione, vengono concentrandosi pian pianino a Roma. Quasi ogni giorno, dalla via di mare ne arrivano compagnie più o meno numerose, ed appena posto piede a terra, si vedono ancor fuggenti volgere i passi verso l' ultimo loro asilo, ad alimentare il fuoco della reazione, a preparare nuove sventure all' universo.

È ufficialmente annunziata per lunedì la venuta del Sommo Pontefice in Civitavecchia all' oggetto, dicesi, di benedire l' esercito napoleonico e tutti i cannoni che guarniscono il porto e le mura della città. Già mille faccendieri corrono da tutte le parti ad allestire l' occorrente per un sontuoso ricevimento; ed il Ministro delle armi, senza perdita di tempo si è recato a passare in rivista i piccoli distaccamenti pontificii qui stanziati, a ciascuno dei quali ha dato ordini speciali. La diplomazia attende con ansietà il fausto avvenimento, ed il Dumont con tutta l' ufficialità francese, non escluse le dame, sospirano il fortunato momento, in che sarà loro concesso di baciare il sacro piede.

ESTERO

Prussia Leggiamo nell' *International*:

Il Governo prussiano ha fatto al Gabinetto di Copenaghen una dichiarazione, dalla quale risulta che la Prussia non acconsentirà mai alla delimitazione del Nord dello Schleswig, che la Danimarca reclama. Questa nota fa valere l' inammissibilità che la Prussia, firmando il trattato di Praga, abbia pensato ad una linea di confine, che avea rigettata nella Conferenza di Londra nel 1864, e l' impossibilità che essa acconsenta giammai ad abbandonare, dopo la vittoria di Königrätz, ciò che avea guadagnato dopo la vittoria di Alsen.

— Scrivono da Berlino all' *Adige*:

Il conte di Bismark comincia a diventare un mito. È ammalato, è guarito; ritorna, non ritorna: e passarono già mesi e mesi seguitando su questo metro! Finalmente pareva che fosse proprio guarito e già era si può dire fissato il giorno, in cui doveva riassumere la direzione degli affari. Ma ecco che nuovamente si dice che ha subito una specie di ricaduta, che gli ripigliano a quando a quando i sussulti dei muscoli, che insomma ha bisogno ancora di alcune settimane di riposo e che non si sa quando verrà!

— Scrivono da Berlino alla *Debattè* che a Baden si verificò un alterco tra il re e il principe ereditario di Prussia. Questi avrebbe insistito per l' annessione del gran ducato, e il re si sarebbe vivamente opposto a cotale politica. Per conseguenza il principe sarebbe andato a viaggiare.

Inghilterra. Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il seguente indirizzo è stato presentato all'imperatore dei Francesi per esortare Sua Maestà a interporsi in favore del progetto di un *tunnel* sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia:

A S. M. l'imperatore Napoleone III.

Sire,

Noi sottoscritti, sudditi di S. M. la regina d'Inghilterra, siamo informati che un comitato di francesi e d'inglesi si propone di domandare l'appoggio di V. M. per la costruzione di un *tunnel* sottomarino destinato ad unire le ferrovie dell'Inghilterra con quelle della Francia. È quella un'opera oltremodo desiderabile, divenuta necessaria onde agevolare le attinenze sociali con tanta rapidità aumentate negli ultimi anni tra gli abitanti dei due paesi, e per dare incremento alla loro industria ed al loro commercio.

Il recare ad effetto quella nobile impresa, stringendo sempre più i vincoli che uniscono i due paesi, sarà un immenso vantaggio per i medesimi e offrirà singolare esempio di concordia alle altre nazioni. Noi ardentemente bramiamo che quell'opera feconda abbia pronto successo e speriamo che Vostra Maestà degnerà estendere su di essa la sua augusta protezione.

Noi siamo, sire, col più profondo rispetto di Vostra Maestà umilissimi, obbedientissimi servitori.

Quest'indirizzo è firmato da oltre cento persone influenti appartenenti all'aristocrazia, al Parlamento, ecc., compresovi l'arcivescovo di York, il duca di Argyll, il duca di Sutherland, lord Elcho, lor Alfredo Spencer, Churchill, ecc. ecc.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Liberté*:

« Venne qui scoperta una cospirazione realista, o meglio isabellista. Tentativi di arrolamenti posero sulle tracce e guidarono al sequestro di alcune carte compromettenti d'un comitato, o almeno del luogo dov'esso si radunava. Questo fatto, d'altra parte, è senza importanza; il tempo è male scelto per dedicarsi a simili minchionerie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Della legislazione vigente nel Veneto è il titolo di un opuscolo uscito testè, nel quale l'**Avv. Giuriati** tratta della necessità di parificare i Veneti agli altri Italiani nelle leggi civili e penali (1). L'Avv. Cav. Scotti di Milano gli aveva chiesto da tempo una parola sulla riforma che l'Associazione degli Avvocati milanesi proponeva al Codice di procedura civile; e gliel'aveva chiesta come ad uno che, stato vent'anni avvocato del foro torinese, e divenuto da diciotto mesi avvocato del veneziano, possiede la *esperienza di ambo i sistemi di rito processuale, attualmente in vigore nella Lombardia e nella Venezia.* Ma l'avv. Giuriati con quell'ampiezza di vedute che è solita in lui, volle elevarsi a quistione più generale ed importante; anzichè « chiamare a lettori i suoi concittadini veneti « sopra discrepanze specifiche alle quali dà loco una « legge che non è la loro », od esaminare quanto ci sia di vero nelle accuse mosse in certi particolari al Codice processuale italiano, egli volle con viva e spontanea eloquenza dimostrare quanti danni vengano alle nostre provincie dalle conservate leggi austriache, quanto urgente sia di sorpassare su discrepanze di ordine secondario, per chi voglia applicate sinceramente le istituzioni costituzionali, e conformate le leggi alle promesse del diritto pubblico interno. L'avv. Giuriati sa scrivere di cose legali con tale vivacità di espressione, e colorito di frase da rendere seducente la sua lettura ai più alieni dagli studi severi del diritto. Noi vorremmo riportare parecchi brani del suo opuscoletto; ma bisognerà bene che ci accontentiamo di riferirne uno solo, nel quale il lettore troverà riassunte alcune tristi conseguenze della nostra condizione legislativa. Quando il Veneto si unì al Regno, che cosa fece il Governo? « Voi « possedete, disse ai nostri concittadini, ogni fran« chigia costituzionale: ma vi mantengo le repres« sioni di Casa d'Austria per il caso che turbaste « l'ordine pubblico. Voi godete della libertà di co« scienza, ma trasferitevi a Ferrara od a Brescia « qualora vi piaccia vedere in azione il matrimonio « civile, il foro laicale, l'ufficiale di stato civile, ed « ogni altra conseguenza del prelodato principio. « Voi fruirete della libera stampa: ma per definire « le trasgressioni, non mi chiedete il giurì, perchè « non posso darvi se non gli antichi impiegati giu« diziarii. Voi, contribuenti, pagherete la ricchezza « mobile e il macinato e gli altri balzelli vecchi e « nuovi, ma non vi concedo la liquidazione del con« teso debito per opera del giudice. Voi, capitalisti, « subirete il corso *forzoso*, ma vi contenterete del « cinque per cento, poichè non si abolisce la legge « sopra l'usura. Voi, giudici, siete inamovibili dopo « un triennio, ma aspettate di grazia che si promul« ghi l'ordinamento giudiziario affinchè il triennio « cominci a decorrere. Voi, avvocati, vi raddoppio « di numero, perchè voglio avviare il Veneto alla « libertà di esercizio; ma intanto pagate la antica « imposta del monopolio in Lire 250 pel decreto di « nomina . . . . . » e via dicendo.

E coteste contraddizioni, vere e reali, pur troppo, che cosa sono di fronte a questo stato continuo di incertezza che toglie direzione agli studii, vigore alle industrie ed ai commerci, buona volontà agli impiegati che l'avevano, rispetto alle leggi vigenti, fede in quelle che verranno?

Se dovessimo dire chi abbia la colpa di ciò, molta ne daremmo al Governo, moltissima a noi stessi Veneti; e noi ancora ci ricordiamo di certi *voti* od *ordini del giorno* la cui poca serietà era uguale soltanto alla incompetenza di chi li emetteva. Ma di ciò è meglio tacere, e dire, col Giurati, sul cui arco non manca la freccia dell'ironia, che *la colpa non fu di nessuno.*

Ma, colpa o no, è tempo ormai che questo stato si muti; e che il Veneto cessi d'essere considerato nella famiglia italiana quasi un figliuolo di troppo, giunto quando il patrimonio era spartito, e che se non si può diseredare, si cerca di preterire.

L'opuscolo del Giuriati faccia fede che i Veneti sono stanchi di essere «italiani *in partibus infidelium*».

(1) Si vende da P. Gambierasi.

Da Ampezzo ricevemmo la seguente lettera:

Signor Direttore

Nel pregiato suo Giornale del 23 maggio p. p., io brevemente descrissi il fontanone, che, in tempo di mar burrascoso, vomita una Grotta contenente un perenne stagno profondo, situato in pertinenze di Socchieve.

Durante l'ultima burrasca, il fontanone comparve arditamente maestoso più del solito slanciando, per dodici ore, una colonna d'acqua, sotto la quale un uomo passava senza bagnarsi.

Ritiratosi il fontanone nelle viscere della montagna, Luigi fu Giovanni Strazzaboschi, che abita lì presso, sull'imboccatura dell'antro, rinvenne la conchiglia che mi permetto inviare a Lei, onde la collochi nel Friulano Museo, se verrà ritenuta degna di appartenervi.

Questo conchifero dovrebbe assicurare la derivazione del fontanone. La grossa, e robusta sua crostacea struttura poi potrebbe, per avventura, fornir materia di studio agli amatori delle scienze naturali.

Il fontanone trovasi pressochè al livello di Ampezzo e sbocca nella Valle del Tagliamento. A me pare che non sarebbe indegno della visita di qualche scienziato. Avendolo io segnalato al pubblico, credo di aver soddisfatto un dovere.

Le rinnovo, Signor Direttore, i miei sentimenti di distinta considerazione.

Ampezzo, 20 ottobre 1868.

Dott. Paolo Beorchia-Nigris

Don Giacomo Nalt, parroco di Tarcento, e le due sue serve vennero con sentenza di questa R. Giudicatura di Finanza 1.o ottobre corr. N. 849 condannati per illegittima coltivazione e possesso di tabacco alle seguenti pene:

Le due serve a lire 50 di multa fissa, lire 238 di multa graduale (in ragione di lire 2 per ogni pianta di tabacco), lire 5.14 di spese processuali, per ciascheduna;

Il parroco a lire 50 di multa fissa, lire 24 di multa per un pacco di tabacco secco in foglia, lire 5.14 di spese processuali.

Il parroco garante e responsabile delle multe e spese inflitte alle serve.

In caso d'insolvenza, le serve soggette a giorni 96 d'arresto, il parroco a giorni 24.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *I misteri del popolo,* dramma al quale siamo sicuri che assisterà un uditorio affollato al pari di quello che si recò per due sere a vedere il *grandioso spettacolo* dell'*Africana*. Il sig. Mozzi ha trovato la vera maniera di far ottimi affari, non solo mediante la qualità degli spettacoli ch'egli imbandisce, ma anche mercè i cartelloni che fa attaccare pei canti, e la completa lettura dei quali esigerebbe per molti una sedia. Di questo risultato molto soddisfacente noi ci rallegriamo con lui e con l'arte . . . . di empir la cassetta.

Ricchezza mobile. L'articolo 6 della legge 14 luglio 1864 comprende espressamente fra i redditi di ricchezza mobile le *annualità* e gli *interessi* pagati in qualunque luogo e da qualunque persona per conto dello Stato, e in generale ogni specie di reddito non fondiario che si produca nello Stato, che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato. La specifica menzione delle rendite del debito pubblico sarebbe stata bensì necessaria per esentarle dall'imposta, non mai per assoggettarle.

Incanti e licitazioni. Una decisione importante fu presa dal ministro dell'interno relativamente agli incanti e licitazioni. Esso dichiarò che non è consentaneo alle prescrizioni del regolamento di contabilità, e segnatamente al suo articolo 82, il sistema di disporre che le schede segrete di offerta abbiano a presentarsi nei giorni precedenti l'incanto, dovendo anzi essere presentate nel giorno in cui quello si eseguisce. È questa la regola da seguirsi, non tanto negli incanti, quanto anche nelle private licitazioni di cui agli articoli 88 e 89 del regolamento succitato.

Legalizzazione delle firme.— Rammentiamo che per l'aggiunta fatta non ha guari alla legge di Bollo e Registro (Concessioni governative) i documenti tutti, i quali si presentano al Sindaco o per autenticazione o legalizzazione di firme, devono essere muniti della marca di Centesimi 50 portante il motto *Atti Amministrativi.*

Spese processuali per le contravvenzioni alle leggi sul Dazio Consumo. Alla *Lombardia* venne comunicata la seguente deliberazione:

Sul dubbio mosso, se nei Comuni convenuti col Governo per la riscossione del Dazio Consumo, l'anticipazione delle spese processuali per le contravvenzioni alle leggi relative spetti ai regii Uffici delle Gabelle o ai Comuni medesimi, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, si espresso d'avviso che l'antecipazione della spesa di cui si tratta spetta ai Comuni, che assunsero l'esazione del Dazio, per la ragione che, a termini delle disposizioni legislative e regolamentarie sul Dazio Consumo, debbasi ritenere che i Comuni abbuonati col Governo per la riscussione del Dazio subentrano in tutti gli obblighi e diritti dello Stato, al pari di qualsiasi appaltatore governativo; ed osservando che tale quistione sarebbe pure stata implicitamente risoluta in detto senso anche dall'art. 6 della legge 26 agosto pp. N. 5448, che prescrive il modo di riscossione delle pene pecuniarie e delle pene di giustizia nelle cause per contravvenzioni alle leggi sui Dazii di confine e sui Dazii di consumo.

Beneficenza. In molte città d'Italia Municipi, Deputazioni Provinciali Camere di commercio ecc. compresi della necessità che allo scopo benefico di soccorrere i danneggiati dalle innondazioni debbano convergere le forze di tutti, hanno stanziate delle somme più o meno cospicue, a seconda della possibilità, in favore di que' sfortunati. Vogliamo sperare che anche il Friuli si associ a quest'opera pia, nella quale la carità viene anch'essa ad attestare l'unità nazionale.

Avviso utile al commercio. La linea Bolzano-Kufstein essendo attivata, e non potendosi aprire da Trento a Bolzano che fra otto settimane, l'agenzia commerciale Girard fratelli, Ala (Tirolo) ha provveduto, mediante carri, a togliere di mezzo il perditempo e l'aumento sul prezzo di trasporto da Ala a Kufstein.

Chi voglia godere di questo vantaggio, essendo questa la unica linea che possa offrire celerità ed esattezza, non ha che a spedire le merci tanto per le provenienze dalla Germania, per l'Italia, e viceversa, senza alcuna interruzione, alla detta agenzia.

Carta moneta. C'è in circolazione buona quantità di viglietti di banca, da una lira e da cinquanta centesimi, ridotti a tale stato di luridezza e di sfigurazione da rassomigliare ai più sucidi cenci che si raccolgono nelle corbe delle immondizie. Che cosa diavolo s'ha da fare di questi pezzettini di carta, graveolenti per macchie di materie untuose e quasi indecifrabili per le subite strappature? Avviene quindi che alle difficoltà dello scambio in moneta di rame, vi si aggiunga non di rado l'impossibilità di farle accettare anche in pagamento di una merce qualunque. Perchè la banca e le banche non ritirano dalla circolazione questi viglietti così malandati, sostituendoli con nuova carta? Costerebbe tanto poco questa specie di bucato!

Ci associamo completamente a questi rimarchi del *Tempo*, che noi stessi altra volta abbiamo avuto occasione di fare.

Provvedimenti. Il Ministero dell'interno, informato che in Francia si è manifestata la malattia del carbonchio negli animali suini, ha dato le opportune disposizioni alle autorità del confine, perchè, fino a nuovo avviso, ne sia vietata la introduzione nel Regno.

I lavoranti fornai di Milano intendono seguire l'esempio dei loro colleghi di Firenze, i quali hanno diretto ai loro principali una istanza contro il lavoro notturno, pregandoli in nome dell'umanità, della morale e dell'utile publico di voler prendere gli opportuni accordi perchè d'ora innanzi la fabbricazione del pane si faccia di giorno e non più di notte. Fra le altre considerazioni che essi svolgono in appoggio della loro proposta, troviamo specialmente meritevoli di attenzione queste due:

« Che al povero lavorante fornaio non resta un momento disponibile, come a tutti gli altri operai, per consacrarlo alla educazione dei propri figli e di sè stesso.

« Che questa vita anormale dei lavoranti fornai, produce su di essi molte esiziali infermità, per cui si trovano fra loro troppi malati cronici, in confronto agli altri operai, ed è un caso raro che alcuno di essi giunga all'età della vecchiezza ! »

Un nuovo rimedio. — Alla manifattura di specchi a Montluçon un operaio si bruciò orribilmente un braccio. I soccorsi mancavano. Era d'inverno e nella deficenza di altri calmanti, un ispettore della fabbrica immaginò di applicare sulle piaghe delle foglie schiacciate di lauro-amandola, solo arbusto che si trovò aver alla mano. Il nuovo rimedio fece meraviglie. Alcuni giorni dopo l'operaio potè liberamente servirsi delle sue braccia e ritornare al lavoro.

Questa insperata guarigione acquistò al lauro-amandola una meritata celebrità nelle manifatture della città di Montlucon, e quel giorno tutte le fabbriche, le officine e le fornaci conservano una buona quantità di quel salutare arbusto.

Il modo di servirsene è semplicissimo. Si toglie l'epidermide alla foglia, e si applica la parte carnosa sulla piaga, avvertendo di rinnovare ogni ora questo rimedio. La piaga si cicatrizza rapidamente, spariscono l'enfiatura ed il dolore, e la totale guarigione si effettua in questo modo più rapidamente che con altro rimedio.

Buste da lettere con francobolli impressi. — Credesi che il Governo voglia finalmente decidersi ad adottare un'ottima, comoda e proficua usanza, già da lunghi anni adottata in Inghilterra, e più tardi in Prussia, in Svizzera, ecc. Quest'uso consiste nella vendita delle buste da lettere già bollate con francobolli stampati sulla carta stessa della busta. Le falsificazioni non solo in tal modo riescono più difficili, ma il distacco dei francobolli è impossibile, la prontezza della impostazione agevolata, risparmiato l'incomodo d'incollare i francobolli, ecc. A Londra la speculazione fu trovata tanto proficua dal governo, che, ovunque vendonsi francobolli, trovansi buste di diverse dimensioni diversamente bollate, e talune in carta di lusso con bolli elegantissimi.

Una importante associazione meritevole di tutto l'appoggio, tanto da parte della popolazione, che da parte delle Autorità governative si sta costituendo in questi giorni in Milano. — Trattasi di una *Società generale degli agricoltori italiani.*

È già compilato uno Statuto, a cui molte persone influenti hanno fatto adesione; un Comitato promotore di sette membri si sta formando, il quale attenda tosto alle necessità di un primo riordinamento: un Comitato provvisorio di tre membri verrà costituito in ogni provincia dello Stato per raccogliere nuove adesioni, e per adempiere intanto a quegli uffici, a' quali più stabilmente verrà in seguito provveduto colle nomine da effettuarsi nel primo congresso generale degli agricoltori italiani, e diverse intelligenze son già fermate a quest'uopo.

Possono appartenere alla Società individui d'ogni condizione e d'ogni sesso. I Comizi, le Associazioni agrarie, le Accademie ed Istituti, le Rappresentanze dei Comuni o di qualche altro Corpo morale, pur conservando integra la loro libertà e la loro autonomia e senza alcuna particolare dipendenza, possono prendervi parte e godere dei diritti comuni a tutti i soci, facendovisi rappresentare col mezzo di uno o più delegati.

Riserbiamo ad altra volta il far conoscere con maggiori dettagli le particolari disposizioni dello Statuto sociale, e il farne apprezzare l'opportunità loro in relazione alle condizioni generali del paese.

Banca Nazionale. La *Gazz. dei Banchieri* dice che in breve saranno aperte due altre succursali della Banca Nazionale; una in Benevento, l'altra in Caserta e che fra non molto ne sarà aperta una terza in Campobasso.

Rossini in pericolo. L'*Opinione* ha da Parigi le seguenti dolorose notizie:

Con mio grave dispiacere non posso lasciarvi ignorare quale grave pericolo corra in questo momento il nostro Rossini, e come l'Italia e l'arte siano minacciate da una delle più dolorose perdite.

Ad una postema prodottasi sul finire della scorsa settimana, tennero dietro la febbre ed altri sintomi che fecero supporre un maggiore sconcerto. Ieri ed oggi lo stato dell'ammalato si aggravò tanto, che fu creduto urgente di chiamare a consulto il dott. Nelaton, ed in seguito alla diagnosi fatta da quest'ultimo anche il dottor Barte, ch'è una celebrità parigina per le malattie del petto e dei polmoni.

Fu infatti riconosciuta una pneumonite incipiente . . . . ed il maestro si avvicina al compimento del suo 78.o anno, e non è di robustissima tempra. Si prevede una fase acuta di sette giorni e la crisi in bene o in male nella seconda settimana. Ad ogni modo non posso celarvi che i timori superano le speranze.

Giulio Bergonzoli, pittore e scultore, il cui nome suona così celebrato nell'arte, l'autore del gruppo in marmo: *L'Amore degli Angeli,* che tanta ammirazione sollevò in paese e fuori, cessò di vivere, a Milano, la mattina del 22, circondato dagli amici, che gli tennero luogo nell'estrema ora della povera famiglia, che, per una sgraziata combinazione, era in quel momento assente.

All'altissima mente, il Bergonzoli accoppiava un cuore nobile e generoso.

Nuova Pompei. — Leggesi nel *Caucaso*: Negli scavi fatti sulle rive del Koura, alla distanza di una versta dal confluente di questa riviera coll'Aragyo, furono scoperti recentemente gli avanzi di una antica città. I tetti delle case erano coperti da uno strato di terra dello spessore di circa due sagene (1), e si suppone che la catastrofe in cui questa fu seppellita rimonti a due mila anni. Fu trovato anche un passaggio sotterraneo costruito sotto la Koura. Gli operai addetti ai lavori hanno raccolto un gran numero di monete e vasi di terra.

Ai prussiani d'Italia che portano alle stelle tutto ciò che riguarda la Prussia per la sola ragione che credono nella loro ingenuità di far dispetto a chi regge la Francia, all'*Uomo dei punti neri* come lo chiama leggiadramente l'*Italia*, dedichiamo il seguente fatterello che troviamo in una corrispondenza berlinese dell'*Adige*. « Fu pronunciata recentemente una sentenza dal tribunale superiore di Berlino, che se fosse stata pronunciata in altro paese — sto per dire nell'Austria stessa — avrebbe sollevato grandissimo clamore. Il matrimonio fra un nobile (*Junker*) e una fanciulla appartenente al ceto borghese fu dichiarato nullo *per diversità di condizione sociale:* un rimasuglio da medio evo ».

Almanacchi nuovi. *Predizioni meteorologiche pei mesi di novembre e di settembre.* È incominciato il diluvio degli almanacchi.

(1) Misura russa che corrisponde presso a poco al metro.

Parleremo più tardi di quelli italiani fra cui uno dei primi a comparire, uno dei meglio fatti, dei più utili e meno costosi è *L'Amico di Casa*, antico nostro amico; in Francia ha fatto da battistrada ai colleghi, l'omai celebre *Annuario* e *Almanacco di Mathieu de la Drome*, del quale diamo le primizie pubblicando le predizioni meteorologiche pei mesi di novembre e dicembre 1868.

Novembre. Pioggia nei primi giorni del mese.

Vento il 7 e l'8 sul Mediterraneo, il 10 e l'11 sull'Oceano e sulla Manica.

La luna nuova, che incomincierà il 14 e finirà il 21, darà dell'acqua sotto forma di pioggia o di neve in tutta la Francia.

Pioggia e vento dal 25 al 28.

Decembre. Vento il di 3.

L'ultimo quarto di luna che comincierà il 6 e finirà il 14, condurrà pioggie generali.

Pioggia o neve verso il 18 e il 20.

Pioggia il 30 e il 31.

La Regina Maria Pia. Sullo stato di salute della regina di Portogallo una corrispondenza fiorentina del *Cittadino* reca questi dolorosi particolari:

Il re è grandemente amareggiato in questi giorni dalle notizie che gli sono giunte da Lisbona sulla salute della regina Pia. La infelice principessa, la quale come sapete è affetta da una spinite, è andata deteriorando sempre dopo il suo ritorno in Portogallo, ed ora la sua vita stessa pare che versi in grande pericolo. Il telegrafo non ha ancora parlato in proposito perchè il re Don Luigi ha cercato impedirlo, onde la notizia non giugnesse improvvisa al suocero.

Vuolsi che il mesto incarico di partecipare il vero stato delle cose a Vittorio Emanuele sia sta affidato al principe Napoleone, che lo ha disimpegnato, e poi se ne tornò in Francia. Qui poi corre anche la voce che la povera regina abbia perduto la ragione, ma la gente di corte nega il fatto e dice, che essa va soltanto soggetta a dei deliqui durante i quali naturalmente smarrisce i sensi, ma ad essi andava soggetta anche quando fu in Italia l'ultima volta per il matrimonio del fratello.

Non di rado avveniva anche allora che trovandosi a pranzo si sentisse svenire e siccome essa presentiva tali accessi, si alzava da tavola e passava nella più prossima stanza. Assicurano qui che il re è veduto ora assai spesso cogli occhi rossi di pianto, nè v'è da stupire, perchè Vittorio Emanuele ha sempre mostrato grande amore pei suoi figli e per questa poi ha sempre nutrita una tenerezza speciale.

Il viaggio che la regina Pia doveva fare in Italia venne sospeso per la ragione che le sue forze non le permettono almeno per ora, di muoversi dal Portogallo.

ATTI UFFICIALI

N. 17682 Div. III

Regno d'Italia

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Chiapolin Pietro fu Giacomo di Nojariis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 sett. 1867 N. 3952 la concessione di quantità d'acqua del torrente *Fiume* occorrenti per animare l'opificio da macina grano ad un palmento che intende di erigere sulla destra sponda in Comune di Sutrio e precisamente a metri 16 sottocorrente del battiferro al Mappale N. 1980.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 28 settembre 1868.

Pel R. Prefetto
MANFREDI.

N. 18233.

R. Prefettura
della Provincia del Friuli

AVVISO

Col Processo Verbale odierno essendo stata aggiudicata l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del Ponte in pietra sulla Roggia del Villaggio di Gleris lungo la via nazionale da Casarsa a Portogruaro e di regolazione di relativi accessi stradali, alla ditta Milocco Valentino pel corrispettivo di Italiane Lire 12796:51, e quindi per Lire 774:08 in meno del dato regolatore di Lire 13570:59, stabilito coll'Avviso d'asta 5 ottobre a. c. N. 18233; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale

si deduce a notizia

Che fino al giorno 28 corrente e precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante offerta da prodursi alla Segreteria della Prefettura Provinciale, il prezzo dell'aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di Lire 12796:51 di delibera,

Che passato il suindicato termine non sarà accettata veruna altra offerta,

Che non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della Ditta Milocco Valentino suddetta, ed alla successiva stipulazione, salva approvazione superiore, del Contratto.

Udine, 23 ottobre 1868.

Il segretario capo
RODOLFI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 ottobre.

(K) Non si è confermata la voce che il commendatore Maestri abbia date le sue dimissioni dal posto di direttore generale della statistica italiana, in seguito alla sospensione di un mese che gli fu inflitta dal ministro dal quale dipende. Io mi rallegro sinceramente d'un fatto che allontana il pericolo di veder tolta da quell'importantissimo ufficio una capacità alta e superiore come il Maestri, al quale a questi giorni non mancarono molte dimostrazioni di stima e di simpatia, che in tale occasione hanno un particolare significato.

Mi è giunto da Torino un opuscolo intitolato i *Generali prefetti*, nel quale m'immagino, poichè non ho avuto ancora il tempo di leggerlo da capo a fondo, a scorrerne le prime linee, che si darà addosso a questi signori, qualificando incostituzionale il sistema di affidare la carica prefettizia a dei militari. Io non difenderò mica in regola generale e come elevato a sistema questo fatto, ma vi dico però che se i fatti corrispondessero sempre come a Ravenna, ov'è il generale Escoffier, e a Palermo, ove già da tempo andò il generale Medici, ci sarebbe davvero da desiderare che da per tutto si facesse così, tanto hanno giovato alla sicurezza pubblica, all'ordine e all'amministrazione di quelle provincie questi due generali; e bisogna ricordarsi che in tempi eccezionali e nel mezzo alla agitazione dei partiti sfrenati e furiosi pretendere di far la polizia con tutto il rigorismo costituzionale sarebbe ridicolo ed impossibile.

Il nuovo regolamento universitario dovuto all'onorevole Broglio, o meglio all'onorevole Gatti, ha sollevato un nuvolo di recriminazioni e di lamenti. Io non mi posso pronunciare in argomento; ma questa concordia di appunti e di lagni non può non colpire chiunque. Se si ha da riformare in peggio, mi pare che sia miglior partito il lasciare le cose come si trovano.

L'onor. Ciccone non è vero che abbia accettato definitivamente il portafoglio di agricoltura e commercio; ne ha accettata semplicemente la reggenza: attendendo il suffragio di un collegio elettorale, o un decreto di nomina a Senatore del regno. Non sembra che veramente vi fosse un'assoluta necessità di una reggenza: nuovo e non felice sistema che pare si voglia inaugurare: ma se l'onor. Ciccone è venuto a sgravare di un peso l'onor. Broglio, non saranno molti quelli che ne vorranno muover lagnanza.

Un giornale del mattino crede sapere che la direzione generale delle sussistenze militari sia stata interpellata su quante razioni di viveri e di pane per la truppa si possa fare assegnamento in caso di *eventuali bisogni* in Firenze, e che il generale Cadorna abbia già visitato quattro chiese in Firenze per convertirle *all' occorrenza* in altrettante caserme. L'unica osservazione che posso fare su questa notizia, si è che quando non si ha nulla di nuovo, bisogna bene inventare qualcosa!

Sono informato che venne presentato alla approvazione del ministro delle finanze il progetto per una radicale riforma delle scritture doganali. L'amministrazione si propone con questa riforma di accelerare notevolmente il disbrigo delle operazioni e di renderne il sindacato più facile e più rassicurante.

Da una lettera da Parigi rilevo che le nostre obbligazioni dei tabacchi sono entrate definitivamente nelle grazie tanto dei seri capitalisti quanto degli speculatori. Se ne contrattarono a 422 all'emissione e sono in vista di migliorare ancora. Le azioni sono domandate a 90 franchi di premio ed offerte a 95. Tutto porta a credere che le contrattazioni in questi due titoli saranno molto animate, e che il mercato di Parigi sarà anche per essi il mercato regolatore.

Col 1.o Gennajo 1869 andrà in vigore la nuova legge relativa all'imposta del decimo sull'incasso serale dei teatri. Il malcontento prodotto negli artisti e negli impresari di questa prospettiva è universale. Da ogni parte si grida che questa nuova tassa sarà rovina dei teatri. Io so che ora molti capi-comici ed impresari di spettacoli si riuniranno per presentare al Ministero ed alle Camere un ricorso, affine di ottenere più miti provvedimenti, che, se non si ottenessero, l'Italia assisterebbe *forse* ad uno spettacolo mai più visto. Al primo di dell'anno, nel giorno della gioia universale, quando s'illuminano i teatri, e tutti, perfino il Re colla sua famiglia, si recano pubblicamente agli spettacoli, potrebbe accadere che non si aprisse un solo teatro!

Fra i disegni di legge, che al riaprirsi della sessione parlamentare verranno presentati alla Camera, ve ne sarà pure uno che riguarda la emigrazione dei ragazzi italiani. So che esso consterà di 12 articoli, e sarà conforme alle deliberazioni prese dalla Camera, allora che vi si mossero interpellanze a tale proposito.

L'altra sera furono affissi pei canti di molte vie di Firenze dei manifesti sovversivi, di cui eccovi un saggio: « Da vili schiavi attendiamo che il contatore Digny segni i bocconi di fame e di miseria, che daremo ai nostri figli, lasciando che una turba di traditori, di vampiri sociali rida alle nostre miserie? » E termina così: « Il nostro grido sia Guerra alla Monarchia, ai *capitalisti* e ai preti. » Ai *capitalisti* intendete? È sempre la solita storia.

In parecchie città fra le quali anche Udine, il ministro della guerra ha determinato che sia istituita una *Scuola di equitazione per gli ufficiali delle armi a piedi*, scuola che durerà circa quattro mesi ed avrà principio alla metà di novembre.

Sapete che il giovine duca di Genova va a completar la sua educazione ad Harrow. Il collegio di Harrow, poco lungi da Londra, è un famoso istituto, dondo uscirono educati i migliori della aristocrazia britannica; la quale è vera aristocrazia, poichè non si contenta esser tale di titoli, ma vuol esserlo eziandio d'istruzione. Harrow (non è chi nol sappia) ha dato lord Byron, Palmerston, ed altri molti non meno famosi nella politica, nelle armi e nelle scienze.

Il ministro dell'Interno, Cantelli, è ritornato a Firenze dalla sua gita a Torino.

— La rivista economica amministrativa *La Finanza* scrive:

È infondata la notizia data da qualche giornale che siano iniziate trattative fra il ministro delle finanze e case bancarie per una operazione sui beni ecclesiastici.

— Il *Corriere italiano* scrive:

Ci si assicura che il ministro della Guerra sia per emanare una disposizione onde promuovere a sotto tenenti alcuni sott'ufficiali, come la legge per lo avvanzamento dello esercito loro ne dà diritto.

— Ci scrivono da Roma che jeri, lunedì, Pio IX doveva recarsi a Civitavecchia.

— Il presidente del Consiglio dei ministri di Torino è partito per Chambery, ove trovasi la sua famiglia.

— Leggesi nell'*Avenir National*:

Il Governo olandese interrogato dall'Inghilterra, ha risposto che nessun trattato doganale o militare con la Francia è stato concluso nè progettato.

—Le notizie da Londra fanno prevedere il felice successo nelle elezioni generali dei candidati liberali e per conseguenza delle idee politiche del signor Gladstone.

— Ci si assicura da Firenze che nella settimana entrante sia atteso colà di ritorno il comm. Barbolani, segretario generale del ministero degli affari esteri.

— Ci scrivono da Roma che nella Corte pontificia c'è grave dissenso circa la venuta dell'ex-regina di Spagna. Antonelli cerca di persuadere il Papa che questa nuova ospite recherebbe grave imbarazzo nelle relazioni diplomatiche del governo, e fa di tutto perchè Isabella non tocchi il suolo pontificio.

Le istruzioni impartite al nunzio in Madrid sono di non mettersi in conflitto col nuovo governo, e di appoggiare la candidatura di Don Carlos al trono vacante.

— Il *Corrier italiano* reca:

Se non siamo male informati, la questione insorta fra il comm. Maestri ed il ministro Broglio sarà in breve accomodata con reciproca soddisfazione.

— Il *Cittadino* ha questi dispacci particolari:

Corre voce che il ministro danese signor de Quade ritornerà il 15 novembre a Berlino per riprendere le trattative nella quistione dello Schleswig settentrionale.

Il *Gaulois* enumera tra i futuri ospiti di Compiegne l'imperatrice d'Austria.

— Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona che nei circoli bene informati si dà per positivo che un accordo siasi firmato tra il nostro ed il governo francese. Sarebbe ristabilita la Convenzione di settembre. I francesi sgombreranno subito da Roma. L'Italia occuperebbe una zona dell'attuale Stato pontificio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti fiorentini ci assicura che la venuta nella nostra città del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno avrebbe un grande significato.

S. M. desidererebbe ricever da essi dilucidazioni esplicite su varii punti di rilievo, tanto per ciò chi riguarda l'interna amministrazione, che le relazioni politiche internazionali.

In questa sorta di piccolo consiglio dovrebbero adottarsi risoluzioni importanti.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Ottobre

Madrid, 26. La *Gazzetta* pubblica un manifesto del governo che dice che il suffragio universale fu stabilito come una dimostrazione evidente della sovranità nazionale.

Lo scopo del manifesto è di riunire in un solo corpo le dottrine liberali riconosciute da tutte le Giunte.

Dice che la libertà religiosa non nuocerà alla chiesa cattolica, ma anzi la fortificherà colla lotta,

Ricorda che le libertà dell'insegnamento, della stampa, delle riunioni, e delle associazioni pacifiche furono già riconosciute.

Il manifesto termina parlando sulla forma del futuro governo, e dice che il silenzio di tutte le Giunte su tale questione sembra implichi delle disposizioni generalmente favorevoli al stabilimento della forma monarchica.

Tuttavia voci autorevoli parlarono in favore della repubblica.

Il Governo non imporrà le sue predilezioni, ma rispetterà il voto della sovranità nazionale.

Parigi, 27. La *France* assicura che il Corpo Legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre.

Rossini sta meglio.

Copenaghen, 26. È smentita la notizia dell'*Etendard* che la Danimarca abbia spedito a Berlino un dispaccio circa lo Schleswig.

Madrid, 26. Il popolo abbrucciò il palco su cui si giustiziavano i rei, come dimostrazione contro la pena di morte.

Parigi, 26. Il *Moniteur* pubblica la nomina di 42 maggiori e 6 capi-squadrone nella Guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

Bukarest, 26. La proprietà Mazzurelli fu comperata da una Società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario d'Oriente.

Sono attesi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti e si assicura che lo stesso Garibaldi verrà nella prossima primavera.

Il Governo spedì la sua risposta alla nota riferentesi alle bande bulgare.

Si formerà un terzo reggimento di cavalleria.

Molti bojardi apersero una sottoscriziona per innalzare un monumento a Napoleone III come benefattore della Romania e per protestare contro gli intrighi panslavisti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 26 ottobre

Rendita francese 3 0|0	70.40
» italiana 5 0|0	54.37
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	43.50
Obbligazioni »	117.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.—
Cambio sull'Italia	6 1|2
Credito mobiliare francese	280.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 26.

Rendita lettera 57.60 — denaro 57.57.; — Oro lett. 21.44 denaro 21.42; Londra 3 mesi lettera 26.93 denaro 26.85; Francia 3 mesi 107.25 denaro 107.10.

Vienna 26 ottobre

Cambio su Londra . . . —.—

Londra 26 ottobre

Consolidati inglesi . . . 94. 5|8

Trieste del 26.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.50 a 96.75 Augusta da 96.25 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 45.70 a 45.80, It. 42.25 a 42.35, Londra 115.25 a 115.60 Zecch. 5.50 a 5.51; da 20 Fr. 9.22 a 9.22 1|2 Sovrane 11.62 a 11.64; Argento 113.70 a 113.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.12 1|2 a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.87 1|2 a —; Pr. 1864 —.— — a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.50 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3|4 a 4 1|4; Vienna 4 a 4 1|4.

Vienna del		24	26
Pr. Nazionale	fio	62.20	62.40
» 1860 con lott.	»	84.70	85.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.20-58.30	57.30-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	787.—	791.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.—	212.70
Londra	»	115.35	115.35
Zecchini imp.	»	5.50 5|10	5.49 5|10
Argento	»	113.25	113.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15536 del Protocollo — N. 95 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1433	1704	Fagagna	Chiesa di SS. Cosma e Damiano in Ciconicco	*Aratorio* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Fagagna al n. 1362, colla rend. di l. 17.89	1	65	—	16	50	1375	35	137	53	10				
1434	1705	»	»	*Aratorio*, detto Bosco di Sopra, in map. di Fagagna al n 1494, colla r. di l. 8.08	—	49	90	4	99	476	76	47	68	10				
1435	1706	»	»	*Aratorii*, detti Chiasottis, in map. di Fagagna ai n. 34 e 1642, colla compl. rend. di l. 17.54	1	10	70	11	07	1044	13	104	41	10				
1436	1707	»	»	*Prati*, detti Tombetta, in map. di Fagagna ai n. 1802 e 1817, colla compl. rend. di l. 6.92	1	11	80	11	18	424	20	42	42	10				
1437	1709	»	»	*Aratorii*, detti Bosco di Sotto e Paulas, in map. di Fagagna ai n. 1492 e 1640, colla compl. rend. di l. 14.84	—	70	80	7	08	552	95	55	29	10				
1438	1010	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorii, detti Chiarandis, Bosco, in map. di Fagagna ai n. 990, 1311 e 1548, colla compl. rend. di l. 11.29	1	04	40	10	41	845	55	84	55	10				
1439	1711	»	»	*Aratorii*, detti Pozzola, Madrisana, in map. di Fagagna ai n. 4210 e 5421, colla compl. rend. di l. 16.96	—	73	80	7	38	786	94	78	69	10				
1440	1712	»	»	*Aratorio*, e arat. arb. vit. detti S. Giacomo e Via Maggiore, in map. di Fagagna ai n. 1372 e 1384, colla compl. rend. di l. 17.18	1	33	30	13	33	1078	89	107	89	10				
1441	1713	»	»	*Aratorio*, detto Mangher, in map. di Fagagna al n. 1543, colla rend. di l. 44.42	1	71	50	17	15	2300	52	230	05	25				
1442	1714	»	»	*Aratorii*, detti Bosco di Sopra, in map. di Fagagna ai n. 1627 e 6650, colla compl. rend. di l. 17.24	—	87	50	8	75	972	74	97	27	10				
1443	1715	»	»	*Aratorii*, detti Belvedere, in map. di Fagagna ai n. 1654, 7256 e 7260, colla compl. rend. di l. 7.99	—	94	10	9	41	599	41	59	94	10				
1444	1716	»	»	*Aratorio*, detto Trozo del Latte, in map. di Villalta al n. 6713, colla r. di l. 7.84	—	48	40	4	84	312	49	31	25	10				

Udine, 17 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 920 3
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Medun

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari sotto indicati.

1. Maestro a Medun capoluogo Comunale coll'annuo onorario di it. l. 550.
2. Maestra in Medun coll'annuo onorario di it. l. 336.
3. Maestro nella frazione di Toppo coll'annuo emolumento di l. 500.
4. Maestro nella frazione di Novarons coll'annuo emolumento di l. 500.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno insinuate a questo Municipio corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Gl'insegnanti hanno innoltre l'obbligo della scuola serale, e festiva pegli adulti.

Dall'Ufficio Comunale
Medun, addì 11 ottobre 1868.

Il Sindaco
PASSUDETTI

Gli Assessori
Rossi
Stizzi.

N. 891 1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra in Lestizza cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 335.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro domande a quest'ufficio a termini di legge, e la nomina spetta a questo Consiglio.

Lestizza il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. FABRIS.

N. 815 1
Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella tornata 25 luglio p. p. la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
BURELLI D.

La Giunta
Ciani F., Missana P.
Toffoli F., Di Fant G. M.

Il Segretario
Ciani C.

Scuola elementare maggiore maschile.

1. Classe I. II. III. IV. Maestro a Fagagna, annuo stipendio it. l. 650 con l'obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore maschile.

2. Classi I. II. III. in Ciconico, Villalta e Madrisio con Battaglis, annuo stipendio per ciascheduna it. l. 500 con l'obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore femminile.

3. Classe I. II. III. Maestra in Fagagna, annuo stipendio it. l. 450.

ATTI GIUDIZIARII

N. 21843 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Meretto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 25 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.

2. Nessuno tranne l'esecutante, potrà aspirare all'asta, senza un previo deposito di una somma non minore del decimo di quella di stima da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri obblatori.

3. Non si ammette la delibera per un prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo offerto imputandovi però il primo deposito, sotto comminatoria in difetto del reincanto a spese e pericolo di esso deliberatario, e della perdita del primo deposito.

5. Facendosi deliberataria la esecutante sarà dispensata dal deposito ma però obbligata a pagare con esso i creditori anziani secondo la preferibile graduatoria.

6. Tutte le spese stanno a carico del deliberatario all'infuori delle marche da bollo per li protocolli d'incanto.

Descrizione dei beni posti in Tomba di Meretto Comune censuario di Meretto di Tomba.

Lotto I. Terreno coltivo ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52.50

Lotto II. Terreno arat. detto Braida della selva nella map. alli n. 307 e 1244 di pert. 31.86 rend. l. 37.88 » 1317.06

Lotto III. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato » 19.29

Lotto IV. Terreno arat. detto della Coda nella map. al n. 356 di pert. 0.92 r. l. 1.40 stim. » 26.58

Lotto V. Terreno prativo detto Coda nella map. al n. 355 di pert. 6.42 rend. l. 8.47 stim. » 288.37

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 settembre 1868

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

B. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.